ANNO XV. Lunedì, 25 Agosto 1862 N. 233

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederick May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 2, Fink lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.
Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 24 AGOSTO

L'ESERCITO NAZIONALE

Il *Diritto* contiene nelle ultime notizie una lettera di Sicilia la quale annunzia che 30 ufficiali del terzo reggimento fanteria brigata Piemonte hanno dato la loro demissione, che venne accettata.

L'inverosimiglianza di questa notizia, come viene riferita dal *Diritto*, è troppo patente perchè abbia bisogno d'essere dimostrata.

La Sicilia è ora in istato d'assedio; l'esercito è sul piede di guerra.

Può un ufficiale dar le sue demissioni dinanzi al nemico, in tempo di guerra?

E se le desse, potrebbero esse venir accettate da un capo qualunque di truppe?

Non ispetta al ministro della guerra l'accettarle?

La demissione in questo momento è un delitto e pone chi la dà in istato d'accusa.

Ben lungi adunque che essa sia accettata, non dovrebbe produrre altro effetto fuorchè di trarre gli ufficiali che l'hanno data dinanzi ad un consiglio di guerra come imputati di complotto.

Certo è che un ufficiale il quale rifiutasse di battersi non sarebbe più degno di far parte dell'esercito nazionale e ne verrebbe cancellato; ma quanto all'accettazione delle demissioni non è assegnato alcun termine e spetta ciò esclusivamente al ministro della guerra.

Anche l'*Unità Italiana* reca notizie di demissioni e di diserzioni. Lo spirito di parte accieca e fa dimenticare a uomini che si dicono italiani come sia ufficio di nemico della patria il cercare di seminar lo sconforto nell'esercito.

Diremo di più, che si insulta l'esercito, fingendo di credere che i soldati siano capaci disertar la propria bandiera per unirsi a' rivoltosi.

L'Austria sola può trovar di proprio interesse di dar ad intender che l'esercito italiano è indisciplinato o di adoperarsi a spargere per mezzo de' suoi agenti provocatori il mal seme delle diserzioni.

Il *Diritto* annuncia pure nella sua corrispondenza che alcuni bersaglieri avevano lasciato il loro corpo per raggiugnere Garibaldi.

La cosa non è provata e non la crediamo; ma se fosse vera, perchè il *Diritto* non dice addirittura che hanno disertato e vilmente disertato?

Noi crediamo quasi che il *Diritto* stia inventando una nuova fraseologia e mutar significato a' vocaboli per guisa che non sarà più tanto facile lo intendersi.

Le norme più auguste della nostra esistenza politica, i diritti della Corona, la maestà del Parlamento e delle leggi erano l'altro giorno diventate una casistica da legulei; oggi si vuol dare la colpa al governo perchè alcuni ufficiali e soldati dimenticano e tradiscono il loro dovere, e si osa addurre ad esempio la loro condotta narrando gli applausi che si ebbero dalle moltitudini fatalmente accecate dalla passione e dalla ignoranza.

Che più? Noi vediamo che il *Diritto* si eleva contro il prefetto di Catania, perchè essendosi allontanato dalla sua residenza, quasichè fosse la sua assenza che ha obbligato Garibaldi ad istituire un governo provvisorio, il quale fa cadere la maschera sotto cui molti si ostinano a nascondere le intenzioni ribelli di chi andò in Sicilia ad innalzare lo stendardo della guerra civile. Noi crediamo che il prefetto ritirandosi da un luogo nel quale non poteva più far rispettare l'autorità a lui affidata, abbia adottato l'unico partito che si confaceva alla dignità del governo da lui rappresentato; ma che dire di chi pretendeva che le autorità nominate da Vittorio Emanuele si prestassero a servire colui che si è dichiarato ribelle?

Il *Diritto* pare creda potesse giovare ancora al pubblico interesse la continuazione di quell'equivoco che rese tanti servigi alla rivoluzione; la credenza, cioè, ch'essa proceda d'accordo col governo del Re. Se il prefetto di Catania fosse restato agli ordini di Garibaldi, nessuno avrebbe potuto dissipare quel dubbio con tanta malizia ed accorgimento coltivato per ingannare le popolazioni.

E questa sarà forse abilità, ma non è franchezza. Ora, come abbiamo già detto, ci par tempo di parlar chiaro e chiamare le cose col loro nome. Ognuno inalberi la sua bandiera; ma più che dalle parole ognuno sia giudicato dalle opere.

Dopo avere deificato un uomo, fingendo un fanatismo, del quale probabilmente non si è dominati, dopo averne fatto un essere superiore a tutti e superiore persino alla legge, non c'è da maravigliare se questo la calpesta, e se intende ad imporci la sua volontà nella forma più odiosa. Se Garibaldi pel *Diritto* è un uomo Dio come più volte ci ha sostenuto, a lui non compete più la facoltà di discuterne gli atti: non gli resta altro che a prosternarsi ed adorarlo. A che cosa servè mai dichiarare dolorosissimo fatto lo scioglimento dell'esercito, se colle teorie meglio studiate si cercò di scuoterne la disciplina; se anche adesso per quei pochi, se pur ve ne sono, che ne abbandonano le file, si dissimula a mala pena il plauso pel loro conteguo, che dovrebbe invece provocare un invincibile ribrezzo?

Fortunatamente il dolorosissimo fatto non si compirà. L'esercito può perdere qualche centinaio d'individui senza andarne disciolto, anzi restando più forte di prima.

Ma per nostra fortuna non sarebbero alcune parziali diserzioni, che succedono in tutte le truppe ed in tutti gli stati, che possono compromettere l'onore, la dignità e la forza del nostro esercito.

Noi siamo anzi persuasi che questa prova suprema varrà a liberare l'esercito dalle male influenze, a rafforzarne la disciplina ed a dimostrare come la venerazione alla bandiera, il prestigio de' capi, la fede giurata al Re ed alla patria siano virtù incrollabili agli assalti de' garibaldini od alle male arti dell'Austria e de' clericali.

L'Italia ha fiducia intera nell'esercito: l'esercito la giustificherà per l'avvenire come pel passato.

LE PRESENTI CONDIZIONI D'ITALIA

Il *Constitutionnel* del 22 contiene il seguente articolo:

L'Italia passa un'altra volta attraverso una di quelle crisi che gettano nell'inquietudine i suoi amici, mentre apportano la gioia nel cuore de' suoi nemici.

Tuttavolta noi siamo convinti che questa crisi potrà riuscire salutare; comunque siasi, essa era inevitabile, perchè lo spirito di saggezza e di moderazione, di cui le popolazioni italiane per ben due anni diedero prova, doveva, secondo la legge delle rivoluzioni, trovarsi di fronte allo spirito di disordine, momentaneamente soffocato, ma che non avea dato punto la sua dimissione ed aspettava il suo giorno. Finalmente egli lo credette venuto, levossi quindi la maschera ed innalzò il suo stendardo. Garibaldi, vittima di Mazzini, il quale sa di essere un nome che incute spavento a tutti gli uomini onesti in Italia ed in Europa, e che perciò ha reputato conveniente di celarsi dietro il patriottismo e la popolarità del primo, Garibaldi s'è posto in istato di rivolta. Garibaldi ha cancellato in un solo giorno tutti i suoi servigi passati. Ch'egli abbia o meno adoperata l'odiosa frase trasmessa dal telegrafo all'Europa, è certo che l'attuale sua impresa può tradursi così: « Pera l'Italia, ma la rivoluzione continui il suo corso! »

La questione formulata così non è nuova in Europa. All'indomani di tutti i movimenti sociali e politici che danno vita a un ordine nuovo, gli uomini saggi, i patrioti moderati, coloro in una parola che pongo fondare ed organizzare qualche cosa, si trovano sempre di fronte a fazioni impazienti o sedotte dall'impossibile, alle quali è forza rispondere coll'audacia del bene, poichè elleno hanno la temerità del male.

A questo proposito la rivoluzione d'Inghilterra avea offerto alla rivoluzione francese luminose e terribili lezioni, di cui quest'ultima non seppe approfittare. Gli splendidi giorni dell'89 furono infatti oscurati dai saturnali del 93.

Tali sanguinosi eccessi della rivoluzione hanno per più di un mezzo secolo compromessa la giustizia della sua causa: essi hanno fatto esitare la coscienza dei popoli e la storia.

Dopo il 1830, quanti sforzi non si fecero dal nuovo governo per vincere questi eterni fazioni, che ad ogni proposito scendevano in piazza e volevano installare il potere sulle barricate! E le giornate di giugno nel 1848 non furono del pari una dolorosa necessità? Simili battaglie dell'ordine contro l'anarchia sono sventuratamente quasi una consacrazione, pressochè sempre necessaria, quando si abbia da organizzare uno di quei straordinarii movimenti che si appellano rivoluzioni.

Ebbene! Il governo italiano non deve esitare, e noi ci rallegriamo con lui ch'abbia adottato delle risoluzioni energiche, e provato all'Europa che essa ben fece a riconoscerlo. Ecco venuto il momento di separare l'ordine dall'anarchia, ed, in nome del vero patriottismo, di ridurre all'impotenza questo partito incorreggibile, che vorrebbe governare con delle sommosse perpetue: questo partito, di cui Mazzini è il capo, e di cui Garibaldi, per rovina

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Alfieri — Il Barbiere di Siviglia *del maestro Rossini*. — *Notizie musicali.*

Il teatro Alfieri pone quest'anno in pratica il noto detto *crescit eundo*. Dopo la *Cenerentola* ha offerto al pubblico quel miracolo d'eterna giovinezza ch'è *il Barbiere di Siviglia*, colla signora Casaloni e col tenore Pardini per sopramercato.

Questi sforzi del signor Martinotti per rendere soddisfatto il pubblico, sono, come abbiam detto altre volte, veramente lodevoli, tanto più che le scene delle quali egli ha l'impresa, sono scene modeste e di minor importanza se si paragonano ad altre della capitale.

Ciò è ben vero che da qualche tempo anche dai teatri torinesi va scomparendo ogni traccia d'aristocrazia. Da un lato i teatri di secondo e di terz'ordine vanno di quando in quando accaparrandosi artisti che sarebbero degni di calcare scene primarie e dal canto loro le scene primarie concorrono a quest'opera di *democrazia*, dando ricovero ad artisti che appena sarebbero tollerabili in infimi teatri di provincia.

Lascio ad altri la cura di ricercare le cagioni di questo fenomeno, come pure di spiegare in qual modo accada che, trovandosi ora mai tutti i nostri teatri musicali sulla stessa linea, si continui a pagare in alcuni di essi il doppio, il triplo, il quadruplo di ciò che si paga negli altri, per udire poi in fin de' conti gli stessi artisti.

All'Alfieri abbiamo ora la Casaloni ed il Pardini, che entrambi, e non è gran tempo, furono ben accolti dal pubblico del teatro Regio. Essi nel *Barbiere* si palesano degni della loro fama ed eseguiscono la musica rossiniana come i pochi artisti a questi giorni sanno eseguirla. Anche i loro compagni, vale a dire, il Giannini, il Zambelli ed il Migliara si traggono onorevolmente d'impegno.

Però se il pubblico esce dal teatro pago e soddisfatto d'aver udito cinque buoni artisti, può esso dire di aver assistito ad una buona esecuzione del *Barbiere di Siviglia*?

A questa domanda credo che si possa ricisamente rispondere negativamente.

Non è la prima volta che mi occorre di far notare la differenza che passa tra una buona esecuzione individuale per parte degli artisti principali e d'una buona esecuzione *complessiva*. Non è neppure la prima volta ch'io dichiaro francamente che questa è preferibile a quella. Lo scopo principale per cui si assiste alla rappresentazione di un'opera in musica si è di udire e di essere posti in grado di apprezzare l'opera stessa. I cantanti concorrono a questo scopo ma sono una parte accessoria, quantunque importantissima. — Datemi pure cantanti che non siano celebrità, sappiate collocarli a loro posto, sappiate accordarli, fonderli per così dire fra di loro, concertate l'opera con cura, con amore, con intelligenza, istruite convenientemente i cori, abbiate una orchestra completa e ben affiatata, fate finalmente il numero di prove necessario ed il pubblico proverà un diletto ben maggiore che non sia quello recatogli dallo udire le belle note, il canto appassionato, le eleganti fioriture di qualche celebrità, accompagnate dalle stonazioni delle parti secondarie e dei cori e dal disaccordo dell'orchestra. Coll'opposto sistema che avviene? Si applaudisce di cuore, a cagion d'esempio, alla Casaloni o al Pardini quando cantano i loro *a soli* ma, appena si dà principio ad un pezzo concertato conviene turarsi ben bene le orecchie, oppure uscire dal teatro per non assistere allo strazio che si fa dello spartito.

Gli impresari, ci si dirà, ragionano colla cassetta, e sanno che una celebrità attrae un considerevole concorso di spettatori al teatro. Sta bene, ma forse che non l'attrae egualmente, e con minori sacrifizi per parte dell'impresario, una buona esecuzione *complessiva*? Tutta Torino ha voluto udire, la scorsa primavera, al teatro Scribe il *Menestrello*. Eppure non era eseguito da *celebrità*, ma fra le singole parti regnava tanta armonia, le bellezze dello spartito erano con tanta cura poste in evidenza, che il pubblico era soddisfattissimo e non chiedeva altro.

Queste mie osservazioni non tendono a scemare il valore dei cantanti che ora rallegrano le scene dell'Alfieri. Sarei ben lieto che in iscene secondarie si potessero unire all'abilità di artisti di chiara fama tutti quegli elementi di successo dei quali ho fatto cenno, ma se ciò è impossibile, posto al bivio di rinunziare alle belle voci ed al canto forbito di una prima donna o di un tenore, o di subire la profanazione di tutti i pezzi dell'opera che non si appoggiano esclusivamente all'abilità di un cantante, io sacrifico la signora Casaloni ed il signor Pardini alla musica del Pesarese. In musica come in drammatica non si deve mai far primeggiare l'artista sull'opera o sul dramma a cui deve dar vita.

Fra breve a questo teatro si riprodurrà il *Menestrello* del maestro De Ferrari colle signore Grosso e Dordelli ed i signori Marchisio, Cantoni e Migliara. Probabilmente la signora Casaloni ed il tenore Pardini eseguiranno pure i principali pezzi dell'*Otello*.

Fra breve si riaprirà il teatro Nazionale con opera in musica. Finora però non sono stati pubblicati i nomi degli artisti, nè i titoli delle opere che vi si rappresenteranno.

Al teatro Gerbino la compagnia Robotti verrà fra non molto surrogata da quella diretta dal sig. Bellotti Bon.

Lo stabilimento musicale dei sigg. Giudici e Strada si è arricchito di alcune nuove pubblicazioni, fra le quali citeremo una elegante serenata del M.° Paoletti, tolta dalla romanza del *Menestrello*; tre nuove composizioni del Buccellati, assai commendevoli, sovratutto quella che s'intitola *Ave Maria*; un bel *notturno* del Vannucini; uno scherzo del Ferraris, *La silfide*. Un'altra pubblicazione è imminente nello stesso stabilimento, cioè un quartetto istrumentale del Pacini. Il nome dell'autore ne impone di parlarne distesamente e lo farò nella prossima *appendice*.

della sua fama, ha accettato d'essere lo stromento.

Che il governo italiano, che il Senato, che la Camera dei deputati, che tutti gli uomini onesti se 'l tengano sempre dinanti alla mente.

Il più urgente interesse dell'Italia è di sottomettere la rivoluzione estrema; perocchè, non conviene illudersi, non è già il possesso di Roma, anzi neppur quello di Venezia che potrebbero restituire all'Italia la calma e la pace. Non si conosce forse sino a che punto arrivano le ambizioni del partito mazziniano; e non bisognerebbe forse essere ben semplici per credere che andrebbero soddisfatte di Roma e di Venezia, e rinuncierebbero alle loro insensate teorie?

Le loro pretese non farebbero che aumentare; questa è una verità palmare per tutti coloro che conoscono la storia dei partiti politici.

Così è che il dovere il più imperioso per gli uomini di stato che governano l'Italia, è di perseverare nella via in cui si son messi.

Gli occhi dell'Europa li seguirano colla più viva simpatia per la loro saggezza e pel loro coraggio. Essi salveranno l'Italia che Garibaldi scuote e capovolge *a rischio di distruggerla*.

GARIBALDI ED IL GOVERNO INGLESE

Scrivono da Londra, 16 agosto, al *Botschafter*, e noi riferiamo con riserva:

La condotta del gabinetto di S. Giacomo riguardo a ciò che accade in questo momento in Italia forma, e quanto pare, l'oggetto di mille congetture per parte della stampa continentale. Ora io posso assicurarvi che il grido: *Abbasso il papato!* ha sulle disposizioni dell'Inghilterra ufficiale verso il papato un'influenza maggiore di quella che i suoi uomini politici sono disposti a confessare. Ecco ciò che in primo luogo determinò l'Inghilterra a favorire con molto zelo l'unificazione dell'Italia. Il secondo motivo consiste nella sua persuasione che questa unificazione sarebbe spiacevole e fors'anco pericolosa pel *fedele alleato* delle Tuileries. Ma d'altro canto, il gabinetto inglese non vorrebbe che gli sforzi degli italiani nel senso dell'unificazione andassero sino al punto di mettere in pericolo la pace d'Europa. Vi sono adunque dei limiti che lord Palmerston non vorrebbe veder oltrapassati dal movimento italiano, e pare che lord Palmerston creda di aver raggiunto completamente lo scopo. Il primo ministro britannico ha veduto senza dubbio di buon occhio il nuovo impulso dato da Garibaldi alla questione romana, e probabilmente lo avrà spinto in tutti i modi ad accingersi all'impresa per costringere l'imperatore dei francesi a svelare le proprie intenzioni e fissare almeno un termine per la soluzione della questione romana, nel caso che l'evacuazione di Roma non potesse aver luogo immediatamente. La politica inglese adunque si serve di Garibaldi e della sua impresa come di una leva, giacchè essa non vuole certamente una compagnia garibaldina contro il gabinetto Rattazzi e contro Napoleone. Si sa in modo positivo che lord Palmerston ha inviato in Sicilia degli agenti incaricati di far conoscere a Garibaldi i vantaggi d'una attitudine d'aspettazione prolungata quanto sarà possibile, soggiungendo che il frutto, quando sarà maturo, cadrà di per sè. Al tempo stesso fa incrociare alcuni vascelli nelle acque di Sicilia, per impedire che Garibaldi, ponendo in non cale i suoi buoni consigli, si avventuri in qualche nuova impresa.

PROCESSO ACERBI

Il giorno 26 del corrente mese, dinanzi al tribunale militare di Torino, avrà principio il pubblico dibattimento contro il colonnello Giovanni Acerbi, imputato, come sanno i lettori, d'aver fatto degli arruolamenti clandestini.

La Commissione speciale incaricata di giudicarlo è presieduta dal generale Decavero; il pubblico ministero è rappresentato dall'avv. Ricciardi e la difesa è affidata agli avvocati Mancini e Crispi entrambi deputati al Parlamento nazionale.

L'importanza di questo processo è tale che noi crediamo di far cosa grata ai lettori, esponendo gli elementi sui quali ha fondamento l'accusa, riservandoci a render loro conto del dibattimento nel modo più ampio ed esteso che ci sarà possibile.

Il giorno 13 dello scorso luglio due guardie di pubblica sicurezza, addette alla sezione di Borgonuovo, rivestite della loro divisa, si trovavano per ragioni di servizio verso le ore 11 di notte nel viale che dalla piazza della chiesa di San Salvario conduce al castello del Valentino.

Esse erano informate che ivi a quell'ora solevano convenire alcuni giovinastri di cattiva fama, e perciò nascoste dietro alcuni alberi, stavano aspettandoli. Quand'ecco, non lungi di là, videro parimenti nascosto dietro un altro albero un individuo. Gli si appressarono tosto ed avendogli chiesto che stesse ivi a fare a quell'ore, egli rispose di trovarsi in quel luogo perchè un suo nipote si era recato a breve distanza di là ad un appuntamento datogli da un signore. E siccome temeva che questo signore volesse persuaderlo a partire da Torino e lo avesse ivi tratto per qualche cattivo fine, avea stimato opportuno di sorvegliarli da lungi per difendere all'uopo il nipote.

Le guardie volarono tosto in traccia del nipote e lo trovarono a metà del viale; si fecero a chiedergli i particolari del colloquio avuto, e n'ebbero per risposta che quel signore lo aveva voluto *ingaggiare* e gli aveva donato un mezzo marengo.

Invano le guardie cercarono lo sconosciuto donatore e finalmente condussero i due individui che avevano trovato, all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Borgonuovo dove, circa all'una dopo la mezzanotte furono interrogati dall'ispettore della sezione. Il più vecchio di essi disse di chiamarsi Battista Rossati di Traves (Lanzo), imbalatore presso la ditta Ranco e Silvetti ed il più giovane, cioè il nipote, dichiarò di chiamarsi Antonio Troglia, d'anni 17, nativo di Magliano (circondario d'Alba). Soggiunse d'esercitare la professione di garzone cocchiere, essere giunto da pochi giorni a Torino dove avea preso alloggio presso lo zio e trovarsi pel momento privo d'impiego.

Narrò quindi che qualche giorno prima, nel giardino pubblico del Valentino, uno sconosciuto, di cui diede i connotati, gli avea promesso di collocarlo come cocchiere o stalliere presso un suo amico. A tal uopo e per dargli una risposta lo sconosciuto gli avea fissato un appuntamento pel giorno seguente nell'istesso luogo. Trovatosi al convegno, lo aveva invitato a ritornare la stessa sera lungo il viale del castello del Valentino. Quivi gli aveva donato un mezzo marengo pregandolo di lasciarsi *ingaggiare* e promettendogli di collocarlo in un luogo di cui sarebbe stato soddisfatto senza però voler mai indicare questo luogo, sebbene il Troglia insistesse per saperlo. Soggiunse di aver rifiutato la offerta giacchè voleva ripartire il giorno successivo per la sua patria, e perciò di aver preso commiato da lui per raggiungere lo zio.

L'ispettore di sicurezza pubblica invitava il Troglia a fermarsi per qualche giorno a Torino ed a percorrerne le vie seguito da due guardie in borghese per poter loro indicare lo sconosciuto, se per caso gli venisse fatto di ritrovarlo.

Così fece il Troglia ed un bel giorno indicò alle guardie che lo accompagnavano un individuo che passeggiava a cavallo lungo il corso del Re, come quel tale con cui aveva avuto i sovraccennati colloqui.

Le guardie tennero dietro allo sconosciuto, lo videro entrare nella casa n° 38 della via della Rocca, uscirne a piedi, ed entrare quindi dal parrucchiere Ariano. Mentre usciva di là lo invitarono a recarsi all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione.

Ivi si qualificò pel cavaliere Giovanni Acerbi, colonnello di fanteria a disposizione del ministero. Non negò i colloqui nè di aver dato un mezzo marengo al Troglia, che però non conosceva di nome, ma negò di aver voluto dare alla parola *ingaggiare* il senso di *arruolare*, intendendo di *ingaggiarlo* come stalliere o cocchiere e non altrimenti.

Allora l'ispettore lo invitava a seguirlo alla questura. Quivi il colonnello Acerbi ripeteva le già date spiegazioni, e la cosa non aveva altro seguito. Il colonnello Acerbi non veniva allora arrestato; il mezzo marengo era restituito mediante ricevuta al Troglia. Anzi non si stendeva neppure il verbale in presenza delle parti nè si faceva da esse firmare, essendochè ogni cosa pareva terminata. Il verbale che serve di base al processo non è che l'esposizione dei fatti, redatta in forma di verbale dall'ispettore di pubblica sicurezza di Borgonuovo e dal medesimo sottoscritto per propria memoria e scarico, trattandosi di materia riflettente un reato.

La sera del 30, come è noto, il colonnello Acerbi era arrestato nel proprio domicilio, non più dalla questura ma dai reali carabinieri. Solo il giorno 3 agosto l'autorità di pubblica sicurezza riceveva invito dal giudice istruttore del tribunale di circondario di Torino, dietro istanza del fisco militare, di procedere ad una perquisizione in casa dell'Acerbi.

Questa perquisizione non condusse ad alcun risultato attinente al merito del processo.

Trattandosi di reato d'ordine pubblico, il pubblico ministero procedette d'ufficio e non dietro denunzia o querela delle parti.

Sovra questi fatti il tribunale è chiamato a giudicare. Noi ci asteniamo da ogni altra considerazione com'è nostro costume di fare in simili casi, concillando così il rispetto dovuto ai giudici, i delicati riguardi ai quali ha diritto l'imputato, la fiducia che ispirano i pubblici funzionari, i quali operano sempre altro movente che l'interesse della società di cui sono posti a tutela.

Intorno allo scioglimento dell'Associazione emancipatrice italiana, leggesi nel *Movimento* di Genova del 24 agosto:

Ieri fu dato il colpo di grazia alla Commissione esecutiva della Associazione emancipatrice, alla Società unitaria, ed alle società operaie affigliate alla emancipatrice medesima.

All'Unitaria si recò l'assessore Ansaldo con due ufficiali di polizia, un maresciallo di carabinieri e due soldati della stessa arma, un maresciallo di pubblica sicurezza e sette del suo seguito. Sopraggiunti i signori Campanella, Savi e Malatesta, membri della presidenza, si passò al sequestro delle carte, registri, elenchi, ecc. I tre membri presenti protestarono contro quella violenza, e si rifiutarono di assistere al sequestro che non riconoscevano legale.

Nel processo verbale del sequestro fu accolta una loro protesta in cui lo scioglimento dell'Associazione era dichiarato una violazione delle vigenti leggi, e vi apposero la firma tutti e tre.

Lo stesso colpo fu fatto nelle altre società di cui abbiam parlato — ed è probabile che ciò avvenisse nelle altre città ove sono società emancipatrici ed operaie affigliate.

Nell'*Indipendente* di Napoli del 21 troviamo la seguente lettera da Palermo 17 agosto che crediamo opportuno farla conoscere ai nostri lettori:

Quando la popolarità di un grande cittadino diveniva pericolosa alla repubblica vi provvedevano gli antichi coll'ostracismo. Garibaldi, grande nel 60, applicando a sè stesso quella salutare misura, si fece grande a Caprera; ma il pericolo non era scongiurato che dalla certezza di trovar in lui un Cincinnato. Veramente Garibaldi ha tutte le virtù d'un Cincinnato, meno la forza di resistere alle tentazioni di uomini che misero in pratica ogni arte per trascinarlo a farsi inconscio strumento delle loro ambizioni. Sono gli uomini del partito mazziniano il grido di Roma per essi non è che un pretesto. Lo scopo vero è il distacco delle provincie meridionali, il triumvirato a Roma.

Rattazzi andò al potere sulle ali di Garibaldi. Pallavicino ottenne la prefettura di Palermo per concessione fatta a Garibaldi, e qui venne a governare più in suo nome che in nome di Vittorio Emanuele.

Fallito il tentativo di Sarnico, Garibaldi irritato contro gli uomini del potere e contro lo stesso Re, venne in Sicilia col proposito di una aperta opposizione. Qui trovò Pallavicino in urto col governo, e per affetto e riconoscenza incapace di resistere alla prepotente volontà dell'ex dittatore, sostenuto dalla maggioranza del popolo che lo credeva agire d'accordo, se non col governo, almeno col Re. Cominciarono quindi senza ostacolo gli arruolamenti e preparativi della spedizione, mentre lo stesso praticavasi meno apertamente dalle Società Emancipatrici nel resto d'Italia; e se, dopo il proclama del Re, non fosse prevalso negli italiani il timore della guerra civile, il tentativo avrebbe potuto prendere delle proporzioni allarmanti.

Ora, invece, Garibaldi è ridotto a correre i monti con due o tremila seguaci, dei quali un terzo appena è atto a sostenere una seria lotta. I paesi da lui percorsi lo accolgono, lo festeggiano, ma non lo seguono. Perciò il nucleo da qui partito, invece di ingrossare come valanga, va piuttosto sciogliendosi come neve al sole.

Tu conosci, i siciliani al pari di me, e sai che sono facili all'entusiasmo come alla stanchezza; ora, essi sono in questo stato, sono stanchi dell'agitazione ed hanno ragione. — In mezzo alle turbolenze politiche, prendono coraggio i ladri e gli assassini dei quali è fecondissima la campagna siciliana; e i poveri palermitani sono costretti a rifarsene in città, chè le strade di campagna sono infestate da tale genia; il commercio è nullo, la fiducia manca; insomma coi mezzi legali di governo difficilmente qui e credo anche a Napoli se ne potrà sortire. La maggioranza dei palermitani desidera delle misure energiche eccezionali; dico, *desidera*, invece di *domanda*, perchè a farlo non si attenta; se nelle campagne si mandano biglietti di minaccia per denaro, a Palermo invece si minaccia chi tentasse esporre opinioni contrarie a quei pochi caporioni che dominano la posizione colla logica del pugnale.

Sull'andata di Garibaldi in Catania il *Nazionale* di Napoli del 21 ha i seguenti particolari:

Le notizie che oggi ci giungono dalla Sicilia recano che Garibaldi è entrato in Catania passando nella notte del 18 al 19, a tre miglia di distanza tra i due corpi d'armata di Mella e Ricotti, che tendevano a congiungersi nella vallata dell'Etna. Garibaldi fu accolto con entusiasmo dalla popolazione. La truppa di guarnigione uscì dalla città e le autorità governative s'imbarcarono. Garibaldi erasi fermato nella notte a Castagna fra i due corpi d'armata a 15 miglia da Catania.

LE ISTRUZIONI DEL SIG. THOUVENEL

Si legge nella *France* del 23:

Quando il signor La Valette è partito per Roma, tutti sanno quali istruzioni aveva ricevute.

Queste istruzioni possono così riassumersi. Proposta della Francia di guarentire l'integrità del territorio pontificio attuale, sotto riserva delle concessioni liberali che il governo del Santo Padre è obbligato a fare se vuol consolidarsi, e permettere ad una nazione tanto devota quant'è la Francia alla libertà dei popoli, di prestargli un appoggio efficace.

Tutti sanno inoltre che l'accettazione, in principio, di queste proposte a Roma e a Torino avrebbe per conseguenza immediata la riunione d'un congresso che, solo, ha autorità di regolare in modo definitivo questa grande questione d'equilibrio politico e morale dell'Europa.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE SOCIALI

La prima sessione dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali si terrà a Brusselle dal 22 al 25 del prossimo settembre. Il titolo stesso di questa Associazione vale a segnalare l'importanza delle materie, alle quali si propone di rivolgere la sua attenzione. Essa abbraccia, per così dire, tutte le scienze sociali e si divide in cinque sezioni, la prima delle quali si occupa di legislazione comparata, la seconda dell'educazione, la terza d'arti e di letteratura, la quarta di beneficenza e d'igiene pubblica, la quinta di economia politica. Essa raggiunge il proprio scopo:

1. Con assemblee internazionali che si riuniscono ogni anno per lo spazio di otto giorni al più, in qualche grande città d'Europa;

2. Colla pubblicazione dei lavori di queste assemblee;

3. Concedendo premi, per mezzo di concorsi, alle opere meglio acconcie a secondare l'azione delle assemblee annuali.

Tra i fondatori dell'Associazione si leggono i nomi di uomini illustri e rispettabili del Belgio, ed il nostro conte Giovanni Arrivabene senatore del regno. La prima assemblea internazionale si terrà, come abbiamo detto, a Brusselle, e non dubitiamo che vi accorreranno tutti coloro ai quali sta a cuore lo sviluppo e l'incremento delle scienze sociali.

Abbiamo pure sott'occhio l'elenco dei quesiti proposti dal comitato fondatore all'esame delle sezioni nella sessione del 1862. La maggior parte di questi quesiti si riferisce a gravissime questioni. Così la sezione di legislazione comparata si occuperà della codificazione delle leggi, dei diritti e dei doveri dei neutri in caso di guerra, della legislazione della stampa ne' vari paesi d'Europa, del carcere preventivo in materia criminale, dei principii d'una legge internazionale per le successioni degli stranieri.

Non meno importanti sono gli argomenti proposti alla sezione d'economia politica. I diversi sistemi d'imposta, le loro influenze sulla produzione, l'influenza dei prezzi di trasporto sulle transazioni commerciali, i risultati prodotti dalle modificazioni introdotte dalle diverse nazioni nelle tariffe doganali, l'uniformità sotto il punto di vista internazionale delle leggi relative al commercio, alla navigazione, alle assicurazioni ed al regolamento delle avarie daranno luogo ad utili considerazioni; non meno degni di seria discussione sono i quesiti proposti alle sezioni d'educazione, d'arti e lettere, di beneficenza e d'igiene pubblica, che troppo lungo sarebbe qui l'enumerare.

Noi siamo lieti di veder sorgere quest'Associazione che, studiando i grandi principii, nei quali si devono conciliare e fondere gli interessi dei popoli contribuirà potentemente al progresso ed al benessere dell'umanità.

MORTALITA' NEGLI OSPITALI MILITARI DI VARII STATI

Su tale argomento il governo prussiano ha fatto alla Commissione del bilancio la comunicazione che in nessun'altra armata europea la mortalità è minore che nell'esercito prussiano. Tale mortalità ascrebbe ancora più dopo il 1838. Nel periodo dal 1820 al 38, morì 1 uomo sopra 76: nel 1860 non ne morì più di 1 sopra 144, comprendendo ben anche in quest'ultima cifra gli invalidi e gli uomini vittime di qualche accidente; così non più di 69 a 70 sopra 10,000 uomini. Tutto al contrario si verifica nell'armata russa, dove la mortalità arriva a 390 uomini su 10,000; nell'armata austriaca è di 280; di 190 nell'armata francese; di 160 a 170 nell'armata piemontese; di 150 in quella inglese e finalmente di 140 in quella belga. Le armate danesi e sassone sono quelle che più si avvicinano alle proporzioni della prussiana. Nel 1860, non s'ebbe che il 3 0/0 di ammalati sopra il loro numero totale, lo che è un rapporto abbastanza favorevole.

(Dalla *Gazzetta Crociata*).

NAVIGAZIONE SOTTOMARINA

La navigazione sottomarina, per la quale si lecero sin da tempo remoto diversi piani in parecchi paesi, è stata alla fine adottata dal governo degli Stati-Uniti. Il ministero della marina, dopo numerose esperienze che diedero i più felici risultati, ha destinato una somma di 14 mila dollari per la costruzione di un battello in ferro di questo nuovo sistema di navigazione sottomarina, secondo i piani e sotto la direzione di un ingegnere francese, che è il signor Villeroi, già operaio tipografo a Nantes.

Il battello porta 20 uomini di equipaggio, e può navigare con una celerità di 6 miglia all'ora. La sua lunghezza è di 50 piedi sopra 4 1/2 di larghezza e 5 1/2 di altezza. La parte di dietro è di forma ovoidale, e quella dinanzi presenta un cono allungato che finisce in punta acuta. Lungo ambo i lati havvi una piattaforma in ferro di un piede di fucina, che si abbassa ad angolo retto, e si solleva perpendicolarmente a volontà per procedere indietro al bisogno. Sotto questa piattaforma mobile, dall'una e dall'altra parte del bastimento si trovano nove remi o pinne che vengono dalla parte interna di esso maneggiati da 18 nomini, se l'equipaggio è completo. Di dietro havvi un timone in forma di coda di pesce, che ugualmente dall'interno si dirige. Da ciascun lato della spina dorsale di questa specie di balena sono praticati cinquanta fori coperti di vetro che danno luce all'interno. Verso il dinanzi si trovano, al di sopra, due intelaiature a cerniera, l'una delle quali serve semplicemente per ispirare ciò che avviene alla superficie dell'acqua, l'altra per dar passaggio agli uomini, alle ancore, ecc. Al disotto e sempre dinanzi, havvi un'altra intelaiatura mobile, per dove passano i palombari pel servizio delle torpedini che si vogliono attaccare alla carena delle navi nemiche. Questo lavoro compiendosi per intiero sott'acqua, gli uomini di servizio escono e rientrano, secondo il bisogno, senza pericolo, essendo posti in comunicazione mediante tubi respiratorii con una camera *ad hoc* che v'è nel bastimento.

L'interno di questo, tinto in bianco, contiene i banchi dei remiganti, del pilota e del comandante. Qua e là sono collocate pompe ed altri apparecchi per rinnovare o purificare l'aria. Con ciò non vi è più limite a poter starsene in seno di questa macchina sottomarina. Altri apparecchi servono alle immersioni ed alle emersioni. Tre colonne verticali contengono zavorra di piombo, la quale può lasciarsi repentinamente cadere nel mare in caso di pericolo impreveduto. Havvi inoltre un regolatore per determinare la profondità delle immersioni, una bussola per la direzione della rotta, ed altri apparecchi, l'uso dei quali è un secreto.

Questa specie di mostro marino si muove con somma facilità alla superficie dell'acqua, e ne sparisce sotto rapidamente, restandovi delle lunghe ore senza interruzione.

La vista di questa macchina in attività ha qualche cosa di magico: sopraiuto quando, dopo una lunga immersione, ella ritorna maestosamente a galla, ed erutta dalla sua gola di bronzo una ventina d'uomini che s'aggrappano a' suoi fianchi come i tritoni della mitologia.

Questo battello era stato dapprima destinato ad attaccare il terribile *Merrimac* prima di quello che a Hampton Roads avvenne a quest'ultimo; ma un ritardo nel complemento degli apparecchi impedì la spedizione.

Questo battello sottomarino è oggidì nell'arsenale marittimo di Filadelfia, dove giornalmente si esercita nella manovra in attesa di un'altra destinazione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Tiro Nazionale. I triestini colla lettera che qui sotto pubblichiamo hanno mandato alla Società del tiro nazionale un magnifico fucile del valore di circa L. 1000, che fu destinato in dono ai tiratori del bersaglio *Italia* in vece di quello *Unione*, credendosi con ciò di meglio servire ai desiderii dei donatori, essendo il bersaglio *Italia* riservato ai soci nazionali.

All' egregia Direzione della Società del Tiro Nazionale
Torino.

I triestini al despota austriaco, che non ha guari scioglieva il loro consiglio municipale, per l'unico motivo che sentiva e voleva italianamente, non potrebbero rispondere meglio che col portare anch'essi un qualche tributo alla prossima solennità del Tiro nazionale italiano, solennità che simboleggia l'unione e la forza di quella patria cui si gloriano di appartenere.

Voglia adunque, codesta egregia Direzione, aggradire come pegno delle loro simpatie e come espressione delle loro speranze, il dono di un fucile a due canne, che da parte loro le verrà consegnato dal loro concittadino sig. Eugenio Solferini, pregando che possibilmente sia destinato a premio nel bersaglio denominato *Unione*.

Nè è caso che muove i sottoscritti a dare la preferenza a tale bersaglio, ma bisogno prepotente di esprimere la loro convinzione ed insieme il loro voto, che, colla concordia e non allrimenti i fratelli già liberi condurranno a termine la grande opera del nazionale riscatto.

Viva Italia una con Vittorio Emanuele.

Da Trieste nell'agosto 1862.

I Triestini.

Si prendono anche delle volpi. — L'*Armonia* ci fa conoscere un interessante discorso tenuto dal papa Pio IX ad un liberale bolognese nel 1857, nel qual discorso si parla sempre in nome del papa, del modo con cui esso avea accettato il piano della Confederazione che la Francia patrocinava dopo la pace di Villafranca.

Furto. Leggesi nella *Lombardia* del 23 corr.:

Ieri a notte ignoti ladri introducevansi nel palazzo Belgiojoso, posto sulla piazza dello stesso nome e penetrati nell' appartamento abitato dal sig. David Mondolfo, vi asportavano ricco bottino di argenterie da tavola e di lingerie.

Movimenti di truppe. Togliamo dalla *Lombardia* di Milano del 23:

Da Brescia e da Lodi giungevano oggi due distaccamenti del treno d'armata, 1° reggimento, per completare alcune compagnie di stanza a Milano, ed il tenente-colonnello di stato maggiore conte Campe che ieri avea ricevuto contrordine di partenza, dietro dispaccio ministeriale, muoveva definitivamente alla volta di Genova ove s'imbarcherà per la Sicilia.

Il generale maggiore Caccia, comandante della piazza di Milano, ha assunto, interinalmente, anco le funzioni di comandante territoriale in seguito alla partenza del generale Brignone.

— Scrivono da Brescia allo stesso giornale:

Il 13° fanteria di linea che ha stanza in questa città ha ricevuto ordine di tenersi pronto alla partenza. Si attende un battaglione del 30° di linea.

Brigantaggio. — La *Patria* di Napoli del 22 reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

Ci scrivono da Pietrafitta, circondario di Cosenza, che, mancata l'efficacia impareggiabile del maggior Fumel, i briganti sono ricomparsi. Nella scorsa settimana si sono commessi dei sequestri, uno cioè in persona del sacerdote Luigi Costanzo, ed altro in persona di un certo di cognome Pace, entrambi di Rogliano. Gli altri quattro sono contadini di San Giovanni in Fiore. Del pari novanta pecore furono uccise al cavaliere Scalea da Cotrone, precisamente nella Sila, contrada Magnanta.

— Nel pomeriggio del 14 otto briganti a cavallo della comitiva Coppa si recarono nella masseria Signorella in tenimento di Atella (Basilicata), ed in pregiudizio del fittaiuolo Sebastiano Lanza diedero il fuoco ad un pagliaio. Il danno si valuta lire mille.

— Un telegramma pervenuto da Bari reca che ieri 10 briganti assalirono due carabinieri della stazione di S. Giorgio (Terra di Otranto) in servizio di corrispondenza con quella di Taranto. Nel frangente il carabiniere Petronelli rimase ferito.

— Il 17 sessanta briganti a cavallo, diretti dai noti Schiavone e Petrozzi, si recavano alla masseria dei fratelli Masciello, sita in tenimento di Bovino (Capitanata) e vi rubavano biancheria, 30 tomoli di biada, ed una giovenca. Dopo si appostavano sulla strada che da Bovino conduce a Troia, ed ivi sorpreso il corriere postale, si rendevan padroni di tutta la corrispondenza.

Omicidio. — Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 20:

In Resuttana veniva ucciso mediante colpo d'arma da fuoco nel pomeriggio di ieri un certo Giuseppe La Bua. Gli ufficiali di pubblica sicurezza recatisi tosto sul luogo poterono scoprire l'omicida: un tal C...., il quale avendo derubato galline al La Bua, e temendone la denunzia, lo avea ucciso.

Una moneta rara. — Una delle più notevoli varietà in fatto di monete è un tallero coniato a Breslavia nel 1751. È noto come in quell'epoca Federico II, re di Prussia si fosse impadronito della Slesia. Fra gli impiegati della zecca eravi un partigiano dell'Austria che meditò una singolare vendetta. La moneta da emettersi doveva, come d'uso, portar l'effigie del monarca, e al rovescio la scritta *Ein Reichsthaler* (un tallero dell'impero). Nell'incidere il conio, egli divise le parole per modo che avesse a risultare *Ein Reichsthaler* (rubò un impero). Veramente l'epigrafe era un po' alterata perchè traltavasi dell'usurpazione di una semplice duchea e non d'un impero, ma ad uno slesiano era lecito di sentire un po'altamente del proprio paese. Il re ordinò che la insolente moneta avesse ad essere fusa, ma alcuni esemplari rimasero, e sono oggetto di grandissima ricerca amministrativa.

Tribunali. — I giornali inglesi contengono alcune curiose particolarità intorno ad un fattarello avvenuto, giorni sono, presso la Banca di Londra.

Un agente di polizia osservò, verso sera, un vecchio coperto di stracci, che trascinavasi lungo il muro di una viuzza.

La più squallida miseria era impressa sul suo volto; ma sotto gli stracci, che a mala pena lo ricoprivano, si scorgeva un certo volume, che patentemente rendeva il suo passo stentato. L'agente di polizia ne prese sospetto; e non avendo ottenuto una soddisfacente risposta alle domande che gli rivolse, lo invitò a condursi seco al più vicino ufficio di polizia. Alle interrogazioni dell'ispettore, il prigioniero dichiarò ciò che teneva intorno ai fianchi essere danaro. Maravigliato, l'ufficiale di polizia ordinò una perquisizione corporale.

Addosso al vecchio furono trovati moltissimi sacchetti, che non tramandavano, è vero, profumo di muschio nè di pascioli, ma che in compenso contenevano realmente una somma vistosetta in monete d'oro e d'argento. L'interrogatorio continuò sul come e sul quando questo tesoro gli fosse provenuto. Rispose ch'era il frutto dei suoi risparmi raggruzzolato in venti e più anni.

I sospetti naturalmente si accrebbero. Lo si sottopose da capo ad un nuovo interrogatorio, dal quale emerse che realmente da più anni egli era stato attivissimo, ed avea disimpegnato moltissime commissioni affidategli da certi ebrei trafficanti, dei quali diede i nomi e gli indirizzi senza alcuna esitazione.

Fu aperta immediatamente un'inchiesta. Tutte le indicazioni del paver uomo furono confermate dalle persone da lui accennate. Quando la voce si sparse che il buon uomo possedeva una piccola fortuna, i protettori si presentarono in massa. Ma la polizia, dopo aver riconosciuta la onesta fonte di questa proprietà, cercò indurre il nuovo ricco a cambiare le sue specie metalliche in biglietti di banca. Non ci volle poco a persuaderlo di portarsi alla banca, ove ricevette in biglietti l'equivalente del suo oro. Fu successivamente accompagnato al palazzo del comune, dove qualcheduno seppe persuaderlo a deporre alla cassa di risparmio la sua piccola fortuna ammontante a cinquemila lire.

Il buon vecchio andò ancora più in là colle sue compiacenze verso la polizia. Dietro le istanze di questa, acconsentì a prendere un bagno, il primo a memoria sua, ed a vestirsi, pure per la prima volta.

Nessuno però lo convinse che il modo con cui sino allora aveva custodito il suo modesto peculio non fosse più sicuro di tutte le casse di risparmio e di tutte le banche del mondo.

Pericoli dei denti posticci. Leggesi nel *Morning Star* del 19 agosto:

I denti posticci hanno dei pericoli che contrappesano la loro utilità. William Warde, guardia urbana, sabato a sera uscendo dal palazzo dell'esposizione, dirigevasi, correndo per iscappare più presto ad un torrente di pioggia, verso un omnibus. Ma lo sdrucciolo terreno lo fece stramazzare. Alcuni suoi camerati, che l'avevano seguito, lo sollevarono prontamente da terra; ma non dando egli più segno di vita, s'affrettarono a trasportarlo all'ospedale di San Giorgio. Era morto. L'autopsia del cadavere rivelò un fatto strano, e fu che tre denti posticci che il defunto portava, erano stati spinti violentemente dalla sua caduta nell'orificio della glottide, ciocchè gli aveva cagionato istantaneamente la morte.

Profumi orientali. Leggesi nel *Moniteur* del 20 corr.:

Le persone che ieri passavano d'innanzi ad una casa in via di *Grenelle*, subivano un battesimo di un liquido, che non scendeva certamente del cielo, il quale in quel momento era perfettamente sereno; talchè alcuni, non essendosi accorti che quelle che loro piovevano addosso, erano goccie di essenze squisite, se la presero con coloro che nè li aspergevano, i quali erano due turchi, appoggiati alla balaustrata d'un poggiuolo del primo piano.

Ne nacque un diverbio che minacciava di non finire sì presto, perchè gli interlocutori, parlando lingue diverse, non potevano venire a capo d'intendersi. Frattanto la folla dei curiosi cresceva. Alcune guardie urbane finalmente intervennero, che col mezzo di un interprete posero la pace fra i contendenti.

Il mese arabo di *Moharrem* corrisponde alla stagione in cui siamo ed è il primo dell'anno musulmano. Il suo nome suona *proibito*, ed è chiamato così perchè, prima dello stabilimento dell'islamismo, agli arabi, che si trovavano in istato permanente di guerra, era proibito di continuare la ostilità durante questo mese.

Queste proibizioni furono conservate nella religione musulmana.

Il Corano consacra come opera delle più meritorie il perdono delle ingiurie.

Un uso comune poi nelle feste mussulmane, ma più specialmente in quelle del Moharrem, è quello di aspergersi di profumi e di innaffiare i passanti di essenze odorose.

Queste poche spiegazioni date a coloro che s'erano adontati del luttuoso mite ed odoroso lavacro, li calmarono incontanente, e la folla si disperse sorridendo, mentre i due musulmani si ritiravano dal a finestra con la dolce soddisfazione di aver potuto compiere pacificamente un rito della loro religione.

Da galeotto a marinaro. Il *Corriere degli Stati Uniti* narra il seguente fatto avvenuto non ha guari presso Nuova-York:

Un irlandese spinto alla disperazione dalla scarsezza del danaro o dal caro prezzo delle derrate, prese una pistola e andò a collocarsi dietro una siepe. Passa un viaggiatore. — La borsa o la vita! grida l'irlandese..... Il viaggiatore vede che l'aggressore non è vecchio del mestiere e gli parla in questi termini: — Amico mio, voi siete un uomo onesto che la sventura spinge al delitto e più tardi sarete divorato dai rimorsi. Io voglio risparmiarvi questo dolore. Volete del danaro? Ebbene facciamo un affare, in questo modo la vostra coscienza sarà tranquilla. Io consento a darvi il mio danaro alla condizione che voi mi darete la vostra pistola. — Accetto, risponde l'irlandese. — Ed il cambio è fatto. Ma l'aggredito, non appena si trovò possessore dell'arma fatale, riprese il suo discorso: — A noi due ora. Reclutiniemi il mio danaro, scelleralo, o ti abbrucio il cervello. — Non sono tanto imbecille, replicò l'irlandese, avete la pistola, ma non à carica.

Il derubato si allontanò senza aggiunger verbo, e pensò fra se stesso che molte volte il coraggio val meglio dell'ipocrisia.

NOTIZIE POLITICHE

Da una lettera di Bologna ricaviamo che il generale Cialdini partiva di colà sabbato sera, 23 corrente, alla volta di Genova, per imbarcarsi poi sulla *Stella d'Italia*. Non si sa se andrà a Messina o a Palermo. Egli aveva con sè i seguenti ufficiali:

Maggiore Minonzi, capitano Rovighi, capitano Medici di Marignano, un sottotenente di fanteria e i suoi tre aiutanti di campo conte Mosti, conte Borromeo, e cavaliere D'Oncieu.

Questa sera è partito da Genova il generale Cialdini. Crediamo ch'egli non rechisi più direttamente a Messina, ma a Palermo, avendo il generale Cugia chiesto di ritirarsi.

Il generale Brignone sbarcherà a Messina e prenderà il comando del corpo d'operazione. Dicesi che il generale Ricotti sarà capo dello stato maggiore.

Oltre i generali Brignone, Boyl e Pinelli, parte col generale Cialdini anche il generale Genova-Revel.

Le truppe di Sicilia sono messe sul piede di guerra, tanto pel viveri quanto pel soldo e per l'entrata in campagna.

Le notizie che oggi si hanno di Sicilia sono che Garibaldi sarebbe in Catania. La popolazione di Catania pare compresa della gravità della presente condizione e dei pericoli che la minacciano per la presenza di Garibaldi e de'volontari.

La guardia nazionale ha rifiutato a' volontari di rimetter loro i posti di guardia delle carceri; il procuratore del Re di consegnare a Garibaldi i processi per le cause criminali.

Sono arrivati a Genova parecchi ufficiali che diedero collettivamente la loro demissione in Sicilia, quando avevano ricevuto l'ordine di recarsi agli avamposti.

Eglino sono stati tradotti in un forte a Genova; siamo assicurati che sia stato ordinato di rimandarli dinanzi ad un consiglio di guerra.

Appena il ministro della guerra fu informato per dispaccio elettrico della demissione di quegli ufficiali, li ha fatti surrogare, promuovendo dei bassi ufficiali.

Leggesi nella *France* del 23:

Si assicura che la squadra francese d'evoluzione sotto gli ordini del vice-ammiraglio Rigault de Genouilly rientrerà a Tolone per tenersi a disposizione del governo, in vista delle eventualità che possono presentarsi in Italia.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 20 agosto:

Siamo assicurati che la nomina del luogotenente di Trieste barone de Berger a ministro della marina che pareva ormai certa, è messa nuovamente in dubbio. La soluzione di questa faccenda è però imminente, ed è certo che il conte de Wickemburg verrà esonerato dalla direzione di quel ministero per conservare soltanto quella del ministero del commercio.

— Il conflitto tra il ministero del commercio e la cancelleria aulica ungherese ha dato argomento ad una piccola lotta linguistica tra le cancellerie ungherese e transilvana. Il cancelliere croato sig. de Mazuranich aveva compilato una protesta, non sappiamo su quale oggetto. Invitò quindi il conte Forgach ad associarsi alla protesta pregandolo di mandare un consimile invito anche al conte Nadasdy. Ma questi respinse energicamente l'invito, adducendo che questo procedere è la richiesta fatta erano contrarii alle leggi fondamentali dello stato ed alla patente di febbraio. La risposta di Nadasdy era concepita in lingua tedesca, e questo fatto unito all'altro che nei tempi recenti anche il luogotenente conte Palffy ha diretto parecchie pe'e in lingua tedesca alla cancelleria ungherese, ha destato qualche apprensione nei circoli ungheresi.

— I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Varsavia, 21 agosto.

Il granduca Costantino avendo sanzionato la sentenza del tribunale militare che ha condannato Iaroszinski a morte, l'esecuzione ha avuto luogo questa mattina, alle ore nove, nella cittadella.

Leggiamo nella *Patrie* del 23:

I bastimenti austriaci richiamati dal Levante per venir a raggiungere la squadra d'osservazione sulle coste della Dalmazia, incominciano a giungere al loro destino. Viene segnalata la presenza nelle bocche di Cattaro del *Kaiser*, del *Dalmata*, del *Krall* e dell'*Arciduca Federico*.

RIVISTA SETTIMANALE.

Della Borsa di Torino.

La fermezza del mercato di Torino e delle altre borse italiane è stata scossa dal progressivo declinare de' corsi de' fondi italiani a Parigi. Il ritardo nella risoluzione del conflitto in Sicilia, l'entrata di Garibaldi in Catania, la proclamazione dello stato d'assedio, la nomina del general Cialdini, sono i fatti che più hanno concorso a disanimare la speculazione ed hanno aiutato il movimento di ribasso. Da 71 i corsi del consolidato discesero a Parigi a 70 80, 70 60, 70 45, 70 10, 69 75.

Qui resistettero e si mantennero più elevati di 25 a 40 cent. de' corsi di Parigi; ma la tendenza al ribasso si è manifestata più prevalente nell'ultimo giorno e se non è maggiore si deve al contante, il quale si vale dei corsi depressi per impiegarsi in rendita.

Del resto gli affari sono ristretti e si osserva in essi l'influenza delle incertezze che dominano la situazione politica.

Le azioni della Banca si risentirono della fiacchezza della rendita. Esse caddero a 1300, 1298, 1295. Quelle della Cassa di commercio sono discese a 805. In altri non si fecero contrattazioni.

Il danaro è bastantemente abbondante.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Messina, 24 agosto.

Notizie dirette di Catania confermano che la maggioranza della popolazione è favorevole al governo, specialmente la guardia nazionale.

Il municipio corrisponde direttamente colle regie autorità che sono a bordo d'un legno da guerra.

Il generale Ricotti con la sua colonna ha occupato Aci-Reale; il generale Mella trovasi a Misterbianco.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

L'acclamatissimo gabinetto elettrico Filippa avvisa la sua numerosa clientela che esso è sempre a disposizione del pubblico dalle 10 antim. alle 5 pom. e che la corrispondenza sempre puntualmente si disimpegna purchè affrancata, mentre ora a corroborazione della propria fama eseguisce questo assai significante attestato:

Oppresso da gagliardissima tosse abituale, non essendo il sottoscritto riuscito a liberarsene malgrado varie dottorali assistenze, questo benefico ottenne in due soli consulti dal non mai abbastanza lodato gabinetto Filippa, via S. Tommaso, n° 10, Torino.

D. Scavarda di Agliè.

NUOVA
CARTA GEOGRAFICA DEL REGNO D'ITALIA
1862.

Sesta edizione corretta sulle migliori dello Stato Maggiore, colorita, colle linee che percorrono i vapori dai porti del mare Mediterraneo a quelli del l'Adriatico, colle linee delle strade ferrate costrutte ed in costruzione, grande centimetri 52, lunga 70: prezzo cent. 80, franca in tutto lo stato. Chi ne acquista tre avrà la quarta *gratis*.

I librai godranno di un forte sconto. Presso Grillo Alessandro, libraio in via Doragrossa, n. 19, Torino. — (Lettere franche).

200,000 MARCHI
VINCITA PRINCIPALE E PREMI
in tutto
19,700 VINCITE
pel montare di
2,400,000 MARCHI

Ecco quanto comprende la

GRANDE LOTTERIA DI STATO

di cui si principierà l'estrazione il **10** del mese prossimo.

Tutti i numeri estratti guadagnano.

Un lotto origin. intero costa **10 L.**
Un mezzo lotto **5 L.**

presi direttamente contro contanti o mediante invio di francobolli nella Casa del sottoscritto.

Fra le **19,700** vincite ve ne sono di marchi 200,000 , 100,000 , 50,000, 30,000, 20,000, 15,000, otto da 10,000, due da 8,000, due da 6,000, quattro da 5,000, otto da 4,000, diciotto da 3,000, cinquanta da 2,000, sei da 1,500, sei da 1,200, 106 da 1,000, 106 da 500, ecc. ecc.

Questa lotteria non è da confondersi con quelle che consistono nella vendita di promesse che danno diritto ad un lotto, e che sono proibite in molti stati. Nella lotteria di cui si tratta si ricevono **EFFETTIVAMENTE I LOTTI DI STATO ORIGINALI**, la cui estrazione è garantita dalla città libera di Amburgo. I premi sono pagati in contanti dalla Casa di banca sottoscritta, la quale è incaricata della vendita dei lotti, ne fa il pagamento in tutte le città d'Italia e spedisce *gratis* le liste ed i piani dell'estrazione.

Dirigersi direttamente al

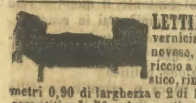
Deposito generale
presso ALFRED S. GEIGER,
Zeil, n. 19, rimpetto alla Casa Rothschild
a *Francoforte sul Meno.*

In PIOBESI TORINESE

è vacante la carica di maestro elementare. Stipendio annuo L. 600. Indennità d'alloggio L. 50. Si pregano gli aspiranti a rivolgere le loro dimande alla Giunta Municipale di detto luogo.

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata , palazzo Demari, in **Genova.**



LETTI IN FERRO
verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dai fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio , di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini; Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Seraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Imola*, Caccia; *Livorno*, Bois, Rivani, agente generale, Giordini, Tuccati-Pietromani, Allaccio, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta; Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senes e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia ; *Palermo* , P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannard, flor di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la ca... tole L. 1 50

...sagione. Scatole ..., con piumino 2 50. — *Parigi*, Phillipe rue d' Eughein 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di L. L. **100,000, 80,000, 10,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante aborso di sole

ITAL. L. 1 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (unica classe)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la **TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE,** e **VOCE VELATA O DEBILITATA** (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

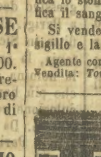
VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICOLES

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricoles, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza , Zanetti ; *Genova*, Lertora.



PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualisma*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili* , esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini , di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti ; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche : *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impettigini*, *micraine*, *scrofole*, ecc; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole : *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi : *Torino*, la Depanis e da Bonzani ; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato; in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti , afrodisiache, digestive , eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi : *Torino*, da Bonzani, Depanis ; *Genova*, Bruzza , Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante binche e benefiche essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12** , presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenz a D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CIAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri...
...ingiesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Catateri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydrocityse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni da L. ... a 10.
Peri... ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e Serracoscie da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

Il Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 42 degli Statuti sociali avverte i signori azionisti che ha disposto affinchè i loro stabilimenti vengano provvisti d' illuminazione provvisoria fino a che la Società stessa possa quanto prima somministrare loro il gaz della nuova officina in costruzione, qualora venisse per qualunque motivo dalla Società di gaz in esercizio diniegata la occorrente illuminazione.

Per gli opportuni concerti dirigersi all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Per l'Amministrazione
Negro Ferdinando.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, veneria, diarrea, gondamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, branchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, rematismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 88,000 guarigioni: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36242, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, catarro digestione e vomiti giornalieri — N. 51828, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zegnare, di tisi dichiarata incurabile — N. 46370, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con *tosse*, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che allenava la mente — N. 48816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45840, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46819, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310 , il sig. medico dottore Marin , d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini ; Belluzzi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceriani, 4639. *Livorno*, fratelli Hender, son *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Cassinario; L. Nava; G. Biraghi. *Napoli*, Falciola. *Novara*, Hermann, largo del Castello, 72 , 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanoni, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosiola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia , via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
In scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina	
"	1	"	4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
"	2	"	8 "	" 2	" 18 "
"	5	"	17 50	" 5	" 38 "
"	12	"	36 "	" 10	" 63 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini di contraffacenti e si ritenga in mente che colui che vinganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 2.

Essenza di Cognac (garantita), o ... *Bouquet di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA *di MELISSA* del Carmelitani

fabbricata da Botot, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

ALIMENTAZIONE DELL' INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, vetro, la *poteche*, i ginocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo del flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute*, *raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con vari odori, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali*, *saline*, *convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani; Dorat-grossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE

PILLOLE D'ESTRATTO DI SALSAPARILLA SMITH.

Trent'anni di favorevoli successi fecero conoscere tali pillole molto più efficaci dei Rob guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche e scrofolose.

I depositi sono : *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.